JULIUS

Esplorazione «sub» nelle viscere del monte Canin

a pagina II

NAUTICA

Cosa regalare per le feste a un diportista

a pagina III

NAUTICA

L'università del mare a Trieste per favorire il turismo nautico

a pagina III

TURISMO

Tour «no problem» in Costarica e in Giamaica

a pagina IV

N1579
CAPAN RIVER PORT
• PRODUZIONE
• MANUTENZIONE
• RIMESSAGGIO
• TRAVEL LIFT
• MOSTRA PERMANENTE DELL'USATO NAUTICO
S. GIORGIO DI NOGARO (UD) Via E. Fermi
Tel. 0431/620461 Fax 0431/621141

Weekend

IL PICCOLO

N1580
Robertson
PILOTI AUTOMATICI E STRUMENTAZIONE
RIVENDITORE AUTORIZZATO
ELETTRONICA NAVALE
DI MAURIZIO GREGUOLDO e C. S.n.c.
LIGNANO SABBIADORO (UD)
TEL. 0431/720606 - 620461

IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI IN CARNIA

Sutrio, l'arte del presepe

FRIULI

Le vecchie tradizioni

UDINE — La prima neve caduta nei giorni scorsi ha rialzato il morale degli operatori turistici della montagna friulana. Ma le festività di fine anno in Friuli si caratterizzano anche per una fitta serie di iniziative culturali e ricreative che, in occasione del Natale, assumono il sapore della riscoperta e valorizzazione di vecchie tradizioni. Tanti gli appuntamenti per la serata di domani: da Comeglians, dove ci si troverà sotto l'albero per farsi gli auguri e proseguire il 25 con il gran ballo di Natale, a Raveo, con la «Bulide di Madins» di mezzanotte, da Villa Santina, dove Babbo Natale distribuirà «Brut di Lupo», a Cercivento, dove dopo la messa ci sarà vin brulè per tutte. Oggi, intanto, a Sutrio si inaugura con una vera e propria festa popolare l'ormai celebre rassegna annuale di presepi artigianali.

Sutrio, capitale carnica del legno, ripropone anche per questo Natale la fortunata rassegna «Borghi e presepi». Una carrellata di presepi di legno, di neve, di panno, di foglie di pannocchia, di pasta di pane e di altri materiali, scaturiti all'inizio, dai lavori di Teno, uno scultore della zona che primo ha iniziato a riprodurre, in perfetta scala, tutti i mestieri, legati al legno, che si svolgevano un tempo a Sutrio. Un lavoro durato oltre trenta anni, curato dal maestro artigiano Gaudenzio Straulino, detto Teno (1905-1988). Il presepe venne ampliato con la raffigurazione degli altri mestieri, sino a creare un piccolo paese in miniatura, tanto bello che si iniziò e esporlo d'inverno, quando gli uomini della Carnia, rientrati in paese e giocoforza senza lavoro, si dedicavano al lavoro del legno tagliato durante l'autunno. Il presepio con gli usi e costumi e le tradizioni del paese, funziona tutt'ora meccanicamente grazie a una serie di ingranaggi sofisticati.

L'esposizione è ricca inoltre di altri lavori di artisti e artigiani della vallata, come quello altrettanto famoso di Vuiti che riporta fedelmente nelle capanne lo stile architettonico delle case di Sutrio. Altri presepi provengono dalla Val Gardena, luogo di lavorazione artistica del legno per antonomasia, con elaborate figure di grandi dimensioni. Altre raffigurazioni della nascita del Bambin Gesù giungono dalla vicina Slovenia, dalla Croazia e dalla Carinzia, in Austria. Fra gli altri presepi da osservare citiamo quello suggestivo di Dorino Moro, realizzato negli anni 30 in legno raffigurante ingenue statue. E a significare il connubio fra artista e natura, basti osservare le figure ricavate da nodose radici da Enzo Negro nel suo presepe. Un apposito falò concluderà le manifestazioni, un falò di beneficenza cui potranno contribuire tutti. Il ricavato della vendita della legna che servirà ad allestire il classico Pignarul saranno devolute per i bambini di Sarajevo.

Il programma delle manifestazioni è alquanto vario e copre praticamente tutto l'arco del periodo natalizio. I vari presepi saranno esposti nelle corti delle case e nei borghi più caratteristici del paese. Oggi si inizia alle 17 con i bambini delle scuole che percorrono le strade del paese cantando antichi canti natalizi tradizionali.

g. g.

La neve, che bel regalo

Agognata, sognata, invocata, sperata... e finalmente giunta. La neve dall'inizio settimana è cominciata a cadere con una certa insistenza su tutto l'arco alpino e i «bollettini della neve» diramati dai vari enti di promozione turistica delle nostre vallate hanno comunicato con l'arrivo meteorologico dell'inverno l'inizio della stagione sciistica.

Stagione dello sci al via, dunque, anche per il Friuli-Venezia Giulia, sinora completamente «a digiuno» e ora in grado di annunciare da domani, attraverso il servizio Infoneve della Promotur, una sciabilità parziale a Forni di Sopra, Tarvisio e Sella Nevea e addirittura totale a Ravascletto/Zoncolan e sul Piancavallo. Gli spessori della neve, infatti (in attesa di ulteriori previste precipitazioni nevose), variano dai 25 centimetri minimi di Forni ai 60 centimetri massimi rilevati sullo Zoncolan.

Pertanto, a Piancavallo, con 12 impianti aperti è possibile usufruire di tutto il comprensorio sciistico (e di 5 km di piste per lo sci nordico), così come a Ravascletto, con 9 impianti agibili e 5 km di tracciati per lo sci di fondo; situazione più «difficile», invece, a Forni di Sopra (per il weekend vengono confermati due impianti agibili), Tarvisio (tre impianti) e Sella Nevea (altri tre impianti).

Prima di «lasciare» la nostra regione, infine, una raccomandazione agli automobilisti: catene obbligatorie per raggiungere Forni e Ravascletto, suggerite per le altre località.

Un manto nevoso di 40 centimetri a Pramollo (da Pontebba con catene montate), informa il locale ufficio turistico, dopo l'autunno più caldo dal 1923, è in grado per il weekend di Natale di assicurare l'entrata in esercizio delle tre seggiovie quadriposto e di quasi tutti gli skilift, mentre restano per il momento chiusi gli impianti e le discese della Rudnigtal, che dovrebbero aprire già la prossima settimana. Ricordiamo che a Pramollo, per favorire gli sciatori italiani, è stata istituita una prevendita valida solo per gli skipass giornalieri a tutti gli sportelli del Credito Romagnolo - Banca del Friuli alle seguenti tariffe: adulti 45 mila lire, giovani e senior 34 mila lire, ragazzi (6-15 anni) 22.500 lire.

Passando alla montagna veneta Sappada appare, secondo le informazioni pervenute, l'unico centro sciistico a comunicare l'apertura integrale di tutti i suoi 18 impianti di risalita (35-45 cm di neve fresca) e di 15 km di tracciati per il fondo, ma «non sta tanto male» neppure Cortina d'Ampezzo che grazie a 15-20 cm di neve assicura l'apertura di metà dei suoi impianti e di circa 20 km di piste. In attesa di altre nevicate, l'Alto Adige si prepara all'assalto natalizio con non molti centimetri di neve, che consentono una sciabilità in generale inferiore al 50 per cento; ad esempio, sul Plan de Corones la Crontur rileva l'agibiltà complessiva di dieci piste con 15 impianti di risalita in funzione (10-25 cm di neve), in Alta Pusteria, invece, accanto ai due skilift di Passo Monte Croce, sono percorribili 5 km di piste sulla Croda Rossa, sono aperti quattro impianti sul Monte Elmo (9 km di piste) e tre sul versante Baranci (4 km di piste). Appare migliore la situazione, infine, in Trentino, dove sono agibili tutti gli impianti.

Roberto Micalli

Appuntamenti

TRIESTE

* Oggi alle 20.30 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso concerto di Natale dell'Orchestra d'archi della Fondazione musicale «Città di Gorizia» diretta da Carlo Grandi.

* Alla Galleria Rettori Tribbio 2 domani all 18 s'inaugura la mostra-mercato della grafica. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 6 gennaio.

* Martedì prossimo all 21 al Politeama Rossetti si svolgerà il XVI Festival della canzone triestina a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

* Al teatro Cristallo della La Contrada proseguono le repliche dello spettacolo «Centocinquanta la gallina canta».

* Interni di Aldo Bressanutti nella galleria Cartesius da domani. Feriale 11-12.30 e 16.30- 19.30. Festivo 11-13. Fino al 31 dicembre.

ISONTINO

* Al Museo di Casa Terza Armata di **Fogliano- Redipuglia** da oggi si può visitare la mostra «Uniformi della Grande Guerra». Fino al 22 gennaio. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 14 all 16.30.

* Alla Galleria «Il Cardo» di **Ronchi dei Legionari** fino al 31 dicembre espone Re Moreu.

FRIULI

* «I paramenti sacri tra storia e tutela. Rassegna itinerante per la conservazione e il restauro del tessuto antico» è la mostra che ha aperto i battenti a Villa Manin di **Passariano.**

* A **Tolmezzo**, a Palazzo Frisacco, prosegue la rassegna «K2 millenovecentocinquantaquattro». Fino al 27 dicembre.

* Fino al 5 gennaio alla Galleria del Ventaglio di **Udine** espone Lorenzo Mattotti. Orario 16.30- 20. Lunedì e festivi chiuso.

* Nel Salone dell'Abbazia Benedettina di Santa Maria in Sylvis a **Sesto al Reghena** fino al 6 gennaio si può visitare la mostra «La fabbrica dell'Abbazia di Sesto. Disegni, rilievi e restauri del '900. Orario 9-12 e 15-18. Lunedì chiuso.

VENETO

A Venezia.

* Fino al 28 febbraio a Palazzo Ducale è allestita la mostra «Omaggio a San Marco. Tesori dall'Europa».

* Fino al 6 gennaio a Palazzo Fortuny resterà aperta la rassegna «New Pop, illustrazione americana». Orario 10-19. Chiuso il lunedì.

OLTRECONFINE

Questa sera a **Lubiana** al Centro culturale Cankariev Dom, alle 19.30, concerto di Natale dell'Orchestra filarmonica slovena. Dirige Juri Simonov.

* Sempre oggi a **Capodistria** a Palazzo Gravisi alle 20.30 il complesso «Benini-Castellani Quintet» interpreta motivi di Tenco, Buscaglione, Bindi e di altri autori.

Domenica all'auditorio di **Portorose**, alle 20.30, concerto dell'ottetto slovena e dell'orchestra da camera Pro arte.

A **Capodistria** al Museo Regionale è allestita una mostra del pittore istriano Bartolomeo Gianelli (1824-1894). Visite solo feriali dalle 9 alle 13. Fino al 31 gennaio.

* A **Pirano**, alla Galleria Civica, antologica di Marino Marini con 5o incisioni. Feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12. Fino al 18 gennaio.

ESCURSIONI NATALIZIE A INNSBRUCK E NEL SALISBURGHESE

Là dove nacque «Stille Nacht»

In Tirolo presepi storici e ad Hallein la casa dell'autore della celeberrima canzone

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

In piena atmosfera natalizia, ma proponibile anche fino a metà gennaio, si colloca la proposta di un breve viaggio nella vicina Austria per vedere quelli che possono essere considerati i capisaldi della tradizione nelle festività di fine anno. A Innsbruck, la più completa rassegna di presepi popolari del Nord; vicino a Salisburgo, la casa dove visse ed è sepolto l'autore di «Stille Nacht, heilige Nacht». L'itinerario si completa facendo tappa nella magica atmosfera di alcuni tipici «Hotel romantici» austriaci, che sono, per scelta dei loro proprietari, depositari di una ospitalità che perpetua, anche per generazioni, i valori del bel tempo andato.

Si comincia dal capoluogo tirolese, a ridosso del Brennero, facilmente raggiungibile in due ore di autostrada da Verona, via Bolzano. A Innsbruck, il Museo dell'arte popolare - in pieno centro, vicino alla celebrata Rennweg (la via storica della cittadina) - offre al pianterreno una mostra permanente di presepi, che in Tirolo hanno lontane origini. Il più antico, conservato, risale al 1608. Quelli ottocenteschi provengono dalle case delle famiglie locali: le autorità ecclesiastiche avevano infatti posto il divieto ad ambientarli all'interno delle chiese.

Soste in sintonia negli Hotel 'romantici'

La tradizione locale dei presepi è di solo un secolo successiva a quella italiana, e in particolare siciliana. Per queste festività, e fino al 15 gennaio, il Museo di Innsbruck offre l'occasione di vedere anche i presepi di Caltagirone, in uno scambio culturale certamente insolito.

Per il soggiorno, c'è lo Schwarzer Adler (Aquila nera), nella centrale Kaiserjaegerstrasse (tel. 0043 512 587109), in un edificio, oggi adeguatamente restaurato, del 1500, già allora una delle prime locande del posto. Da quattro generazioni appartiene alla famiglia Ultsch, e Harold Ultsch è oggi il presidente della catena privata austriaca dei Romantik hotels, 21 esercizi nelle principali località del Paese. Dopo l'Epifania la doppia supera di poco le 100mila lire. Ottimo il ristorante.

Altre due ore d'autostrada, via Rosenheim, e si è a Salisburgo. Alla prima uscita - Anif - dell'Autobahn per Villaco, a 16 km. dal centro, si raggiunge Hallein. Qui il 24 dicembre 1818, l'organista e maestro di Cappella, Franz Xaver Gruber componeva, stante la rottura dell'organo, un semplice brano per chitarra piana, senza immaginare che quel motivo avrebbe fatto, qualche decennio più tardi, il giro del mondo e sarebbe stato il più eseguito a Natale. Ad Hallein, nella casa annessa alla chiesa, abitata per decenni dal Gruber, e di fronte alla quale si trova la sua tomba, c'è un piccolo museo dedicato ai ricordi del compositore di «Stille Nacht» e il manoscritto della canzone.

Per la sosta, e il pranzo, l'Hotel romantico «Schlosswirt» di Anif (200mila la doppia) - tel. 0043 6246 72175, già tipica locanda dal 1607. Nei paraggi, la villa che fu di Herbert von Karajan e il piccolo cimitero dove il grande direttore riposa.

PORPETTO

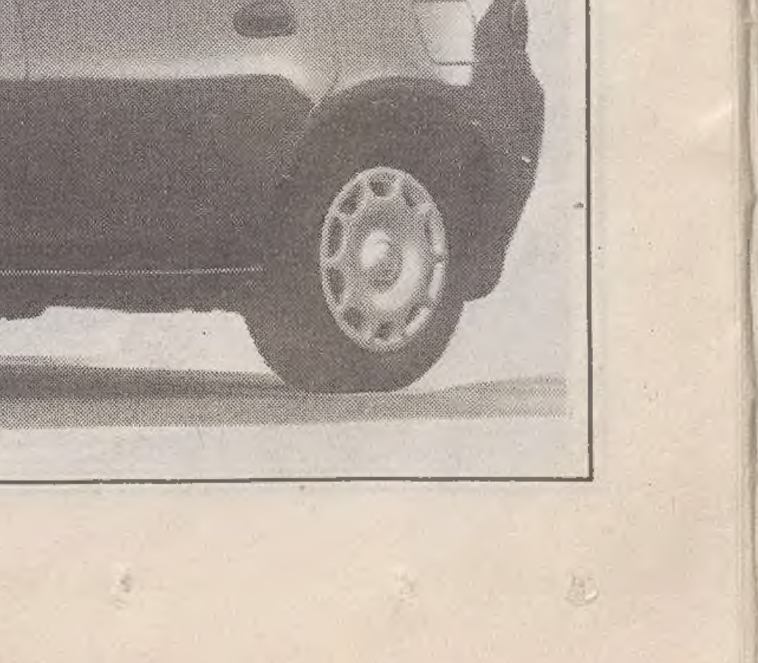
Orecchiette con pancetta affumicata di Sauris

A Pampaluna di Porpetto (autostrada A4 uscita casello di San Giorgio di Nogaro), c'è una classica tipica trattoria friulana: «Hostaria da Tarsillo». Tutta rivestita in legno, è suddivisa in due sale. Romeo Mingotti e la moglie Flavia gestiscono il locale ormai da tanti anni. La cucina che propongono trae origine dalle tradizioni friulane, alle quali si aggiungono l'estro creativo di Flavia e Romeo. Antipasti: crostini con petto d'oca; prosciutto di cinghiale e cervo; bresaola, rucola e formaggio.

Tra i primi: knödel ripieni di speck e prosciutto con burro e salvia; orecchiette con pancetta affumicata di Sauris; orzo e fagioli; gnocchetti sardi alla rustica; ma non mancano i classici gnocchi al ragù. Tra i secondi troviamo la selvaggina: cervo, cinghiale e capriolo sia in umido che arrosti; le grigliate miste di carni nobili: filetto e costata di manzo, maiale; solo su ordinazione l'ottima porchetta al forno. Il tutto è contornato da verdure di stagione alla piastra. Anche i dolci sono opera di Flavia: crostate e mousse assortite con frutta di stagione. I vini proposti sono a Doc, sia del Collio e dei Colli orientali del Friuli (Cof). Costo, tutto compreso, L. 45.000 - chiuso il martedì. Telefono 0431-65058 e... buon Natale e felice anno nuovo a tutti.

Gruppo enogastronomico triestino

N22118
Autosalone Girometta
ECCEZIONALE ANTEPRIMA
mazda 323F LANTIS
Pronta consegna in via Flavia 132 - Trieste - Tel. 384001



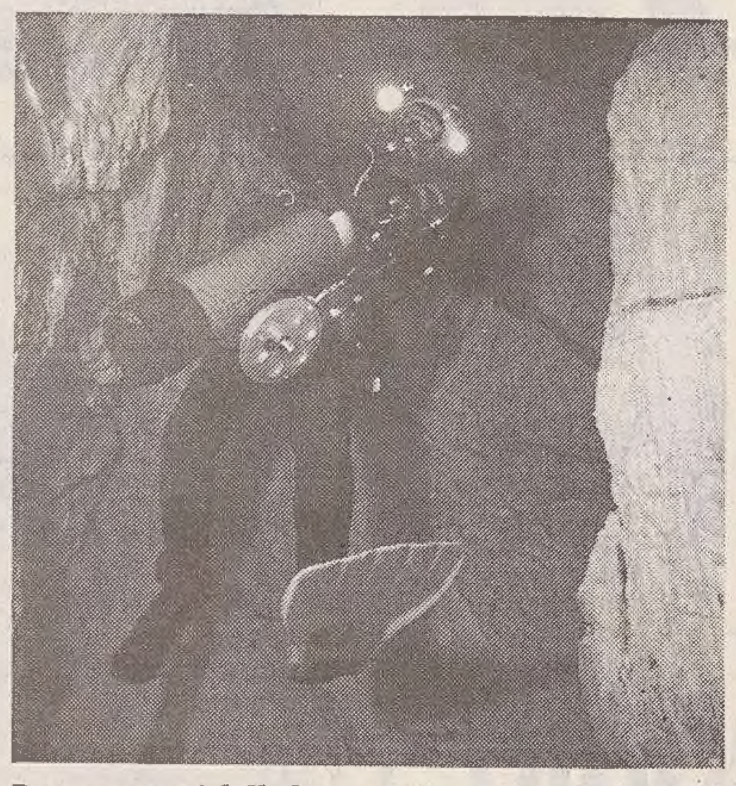
ECCEZIONALE ESPLORAZIONE SPELEOSUBACQUEA SUL CANIN

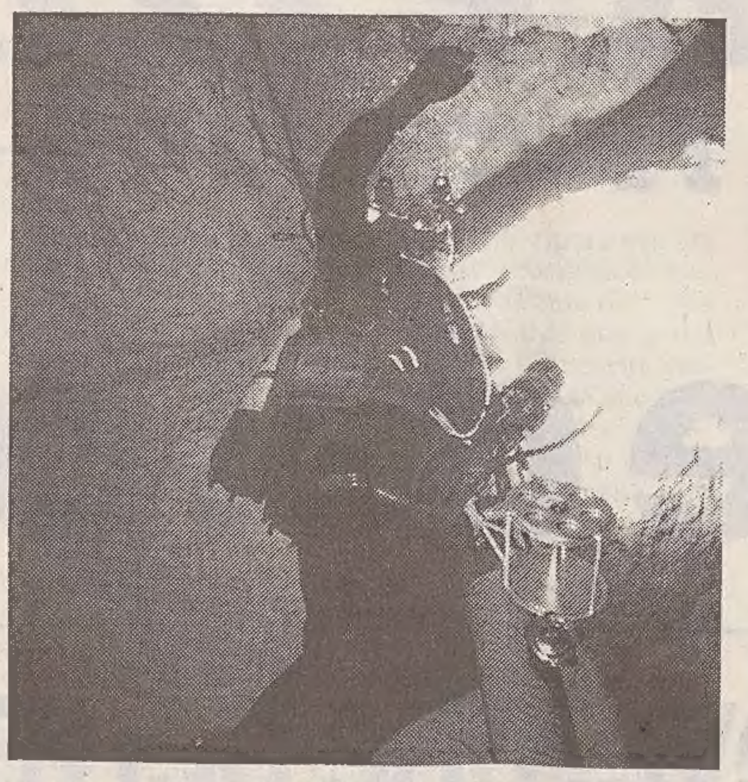
Gelide acque del Boka

Quattro triestini superano una serie di sifoni risalendo mezzo chilometro di gallerie sommerse

Sul versante sloveno del massiccio del Canin è stata compiuta domenica scorsa un'eccezionale esplorazione speleosubacquea con la quale è stato risalito per quasi mezzo chilometro di lunghezza una successione di quattro sifoni che danno origine alla risorgiva del Boka.

Il Canin, come tutti i massicci carsici, possiede una parte superiore di assorbimento dove l'acqua scompare rapidamente nel sottosuolo, caratterizzata dalla presenza di profondi abissi (sul versante sloveno ce ne sono tre che superano i 1000 metri di profondità) e da una parte inferiore dove l'acqua ritorna in superficie tramite alcune risorgive. Alle pendici del Canin esistono risorgive sul versante italiano, in val Raccolana e in val Resia, sia sul versante sloveno nella valle dell'Isonzo. Di tutte le risorgive la più grossa è quella del Boka, situata tra Bovec e Zaga, che riesce a raggiungere nei periodi di piena l'impressionante portata di oltre 100 metri cubi d'acqua al secondo e che dà origine alla spettacolare cascata di Slap Boka, una delle maggiori attrattive naturali della conca di Bovec.





Due momenti della lunga esplorazione nelle gallerie sommerse della risorgiva del Boka. L'esplorazione ha richiesto tre ore di immersione in acqua a temperatura di 4 gradi. (Foto Baxa)

L'esplorazione di tale risorgiva ha richiesto tre ore di permanenza, in acqua gelida a 4 °C, agli speleosub triestini Luciano Russo della Commissione grotte Eugenio Boegan, Massimo Baxa della società Alpina delle Giulie e Maurizio Deschmann del Gruppo grotte della Società alpina slovena di Trieste. I tre si sono immersi a mezzogiorno e hanno inizialmente percorso un primo sifone lungo 102 metri e sono sbucati in una caverna già raggiunta una ventina di anni fa dagli speleosub sloveni Praprotnik e Krivic. Hanno continuato quindi superando un altro sifone di trenta metri. Si sono poi reimmersi in un altro sifone lungo 130 metri dopo il quale hanno percorso una galleria allagata lunga un centinaio di metri sino all'inizio di un quarto sifone. Si sono immersi quindi un'ulteriore volta e nuotando a una profondità di 25 metri hanno percorso altri 90 metri fino a fermarsi, avendo terminato la sagola che viene svolta per indicare la via del ritorno. Ma la galleria di dimensioni 15 x 15 metri continua a inoltrarsi verso il cuore inesplorato del monte.

L'esplorazione è stata possibile grazie al supporto logistico fornito dalla collaborazione di una ventina di persone appartenenti a sei gruppi speleologici diversi (Società alpina delle Giulie, Associazione XXX Ottobre, Gruppo triestino speleologi, Club alpinistico triestino, Associazione alpina slovena di Trieste e Gruppo grotte Grmada) che hanno trasportato a spalle il pesante materiale necessario per l'immersione dalle macchine alla risorgiva superando un dislivello di circa 500 metri lungo un erto sentiero esposto, parzialmente attrezzato da funi metalliche. L•esplorazione della risorgiva del Boka continuerà quest'inverno, che è la stagione migliore per questo tipo di attività in quanto il gelo impedisce lo scioglimento delle nevi e quindi un aumento della portata dell'acqua, e si preannuncia ricca di prospettive e soddisfazioni.

Matteo Moro

L'UNICO ESEMPIO IN CUI LE DUE SOCIETA' CITTADINE DEL CAI SONO ASSIEME PER UN'INIZIATIVA DIDATTICA

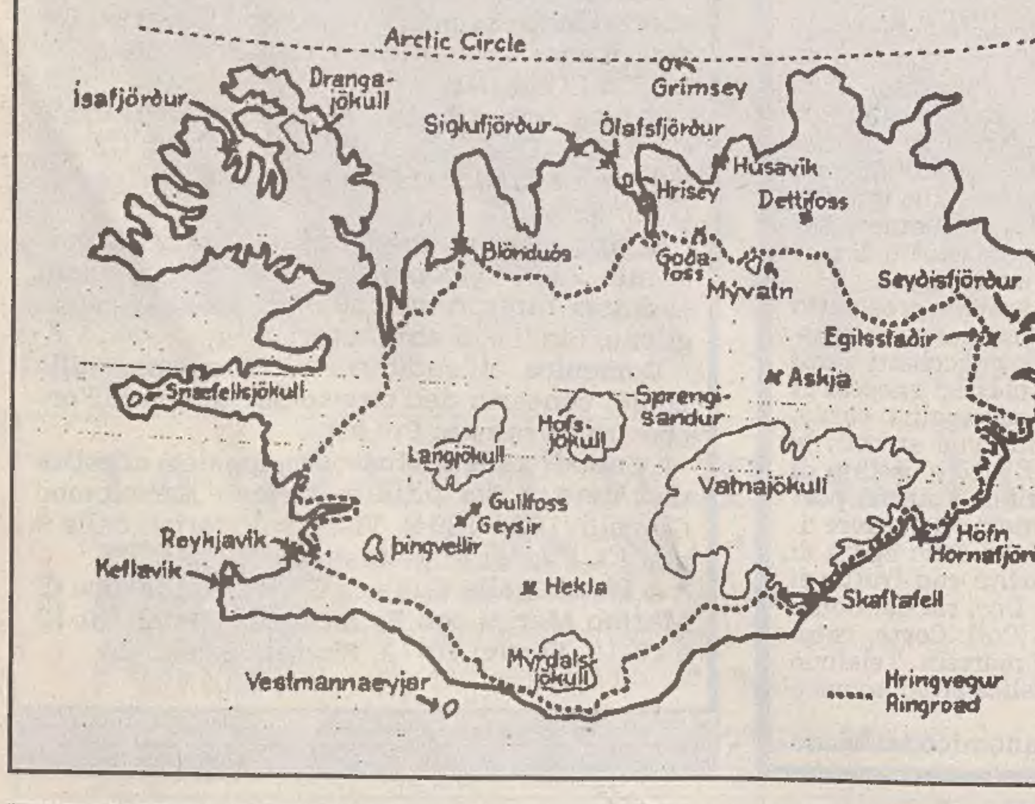
Salire le montagne con gli sci: lo insegna la scuola del Cai

Superato il bosco gli occhi si posano su panorami incantevoli. Passo dopo passo, ecco la vetta che si profila davanti e lo sguardo spazia sullo spettacolo delle montagne innevate. E dopo la fatica della salita la discesa. Entusiasmante, lasciata all'estro e all'abilità. Dolci curve tra la libertà e la serietà della montagna, quello che ogni scialpinista chiama con soddisfazione «la sua firma».

Quante «firme» ha lasciato Radivoi Lenardon, ogni volta è un'emozione diversa. Come se fosse la «prima volta». E non smette mai di raccontarlo agli amici, ma soprattutto gli allievi della «sua» scuola, la «Scuola di sci-alpinismo città di Trieste». E ogni corso è un'emozione nuova, specie per lui, Radivoi (Rado per gli amici) che da 12 anni, dopo essere stato uno dei fondatori, ne è il direttore. A Trieste è la «Scuola del Cai», e a Lenardon è riuscito un sogno che sembrava impossibile 16 anni fa: mettere assieme le due società del Cai, la Società Alpina delle Giulie e la XXX Ottobre e fondare una scuola. Era uno suo pallino realizzarla con gli istruttori più bravi, più motivati, tra amici. Quelli che dopo aver imparato ed essere cresciuti nelle due società mettono a disposizione degli altri la loro esperienza, per «amore della montagna». Lenardon aveva cominciato da solo, tanti anni fa, con una paio di vecchi sci, tanta voglia e le prime salite. Ora da 12 anni è direttore della scuola e istruttore nazionale. E la scuola non fa solo i corsi normali ma, ogni anno, anche quelli avanzati per aiuti e istruttori per la loro formazione e nell'equipe fanno anche parte istruttori di roccia e ghiaccio. Anche quest'anno Lenardon è impegnatissimo: i cosi iniziano alla fine di gennaio. Al 19 ci sarà la presentazione all'Alpina delle Giulie in via Machiavelli (alle 20.30). Il 26 la prima lezione teorica, lo stesso giorno in cui si chiudono le iscrizioni. Che ogni anno aumentano tanto che in qualche caso la scuola è stata costretta a chiudere prima le accettazioni. Un corso che si rivolge agli appassionati della montagna che già conoscono le elementari tecniche dello sci e che hanno voglia di provare le discipline che avvicinano lo sci ancora di più alll'ambiente alpino: sci fuoripista, sci escursionismo e sci alpinismo. Circa quindici le lezioni (sei pratiche, nove teoriche che si tengono all'Alpina) in cui vengono trattate in maniera tutte le materie inerenti lo sci-alpinismo, dalla storia ai materiali d'uso, alla topografia sino al soccorso e alla flora, fauna ed ecocomportamento. Materie che avvicinano chi ama la montagna a un nuovo tipo di esperienza che guida a scoprirne i suoi aspetti più belli anche d'inverno. Salendo verso la vetta in maniera diversa, con gli sci e le pelli di foca. «Assaporando ogni piccolo aspetto della natura e di quegli spazi a cui ormai non siamo più abituati». Parola di Rado. Per le iscrizioni rivolgersi alle segreterie delle due sedi del Cai: la XXX Ottobre in via Battisti e l'Alpina delle Giulie in via Machiavelli.

g.g.

Alpinisti in viaggio nella terra degli Elfi



A metà strada tra Inghilterra e Groenlandia c'è un'isola poco «alla ribalta» sia nel passato che oggi. Ci vivono i discendenti di un popolo arrivato nell'ottavo secolo dopo Cristo e che vi ha fondato il primo parlamento europeo (tuttora attivo). Si tratta dell'Islanda, abitata dai discendenti dei vichinghi che vi arrivarono più di mille anni fa e ricordata nella mitologia come la Terra degli Elfi, la Terra del ghiaccio e del fuoco, come l'ultima Thule.

Lì il Cai di Roma ha deciso di recarsi per raggiungere una meta forse piuttosto insolita, ma non per questo priva di emozioni, come sostiene l'organizzatore Angelo Ponte. Il viaggio durerà poco più di dieci giorni il primo tratto è in treno, da Roma a Lussemburgo, poi da lì in aereo con l'Icelandair, la compagnia di bandiera islandese, sino a Reykjavik. Si tratta di un escamotage; se infatti la partenza fosse stata direttamente da Roma, il solo tratto di andata e ritorno in aereo sarebbe venuto a costare circa quattro milioni, un milione in meno di quanto invece è stata la spesa totale di ogni partecipante con la formula Roma-Lussemburgo-Reykjavik.

Una volta arrivato nella capitale islandese, il tour era pronto per fare il giro dell'isola. Era necessario però un fuoristrada poiché, se le strade dell'intreno sono completamente in ciottolato, quelle costiere sono parzialmente asfaltate dato che, dove i ghiacciai confluiscono al mare, più di una strada in terra battuta non è possibile costruire.

La prima tappa era dalla capitale verso Sud, nella zona di Golfoss ricca dei famosi geyser. L'Islanda è infatti una terra giovanissima, ricca di vulcani e di strani paesaggi, quasi fossero quelli di un altro pianeta. Il viaggio è continuato lungo la parte Sud dell'isola toccando il paese di Skogar con le sue cascate di ghiaccio fermandosi poi nell'incantevole parco di Skaftafell subito ai piedi dell'enorme ghiacciaio Vatnajokull. Lì il gruppo si è fermato per un paio di giorni al fine di poter ammirare pienamente tutte le bellezze di quella parte del mondo: dalle cascate sui prismi di basalto perfettamente esagonali agli iceberg che dal ghiacciaio cadono in mare.

A questo punto, dopo un percorso circolare il viaggio è arrivato nella parte Nord dell'isola dove si possono ammirare il vulcano Kafka con i suoi fumi verso il tramonto di mezzanotte e le scogliere piene di pulcinelle.

Nella zona Nord-Est, dalle parti di Asbyrgi il gruppo del Cai romano ha visto il bellissimo canyon a forma di cavallo prima di tornare a Reykjavik, la capitale, e ripartire alla volta dell'Italia.

Chiunque desiderasse saperne di più può scrivere all'Ufficio Informazioni Islanda via al Sesto Miglio 4 00189 Roma oppure telefonare allo 06/33265944-Fax 06/33265944.

Piero Cordignano

LIBRO / RIEDIZIONE DI UN CLASSICO

L'epoca dei pionieri dello sci-alpinismo

LIBRO

In volume tecniche e regole del trekking

«Orientamento, pronto soccorso, sopravvivenza»: è il sottotitolo de «Il grande libro del trekking», un manuale di escursionismo scritto da Walter Mancini e appena pubblicato dalle Edizioni Mediterranee (pagg. 238, lire 30 mila). Suddivisa in nove capitoli, articolata in paragrafi brevi corredati da disegni esplicativi semplici ed efficaci, la guida si rivolge sia agli escursionisti sia ai frequentatori della montagna più esperti.

Nel trekking, divenuto ormai molto diffuso, purtroppo ci si ritrova di frequente in situazioni pericolose: statistiche recenti rilevano che il 75 per cento degli incidenti in montagna avvengono durante semplici escursioni. E forse troppo spesso ci si dimentica che le temperature rigide, l'aria secca e ventosa e il clima montano caratterizzato da repentine variazioni, richiedono prudenza, preparazione e competenza. Dunque le regole fondamentali impongono di fare il possibile per prevenire il potenziale pericolo ed eventualmente essere in grado di affrontarlo adeguatamente.

Partendo da queste considerazioni il manuale dedica cinque capitoli ai fattori di preparazione al trekking: allenamento fisico, equipaggiamento, alimentazione consona alle sollecitazioni degli sport montani e nozioni per orientarsi e leggere le carte.

Tre i capitoli per le possibili emergenze: numerose pagine trattano ogni sorta di situazione pericolosa e spiegano le modalità dei primi interventi di pronto soccorso. Per chiarezza espositiva «Il grande libro del trekking» si propone come testo-base per corsi di escursionismo, ma si guadagna anzitutto un posto in biblioteca o, ancor meglio, nello zaino.

Paola Comauri

Immaginate un'immensa catena montuosa ben innevata, le cui coltri bianchissime non hanno quasi mai conosciuto la traccia dell'uomo. E immaginate un'invenzione destinata a rivoluzionare per il secolo a venire il rapporto uomo-montagna: «i lunghi pattini per scivolare». Il grande sogno di ogni sci-alpinista, oggi relegato nei recessi della Groenlandia, dell'Antartide, del Hielo Continental, fu per una breve, straordinaria stagione una magnifica realtà; qui, sulle vecchie Alpi.

Accadde nei primi vent'anni del secolo ventesimo, quando uno sparuto gruppetto di pionieri, per lo più tedeschi e svizzeri, cominciarono temerariamente a infrangere i grandi tabù della montagna invernale, all'epoca scarsissimamente frequentata. La ragione di questa rivoluzione fu l'introduzione degli sci. Conosciuti da epoche immemori da pastori e cacciatori scandinavi, essi fanno la prima ufficiale comparsa proprio dalle nostre parti, citati da Janez Valvasor in quel preziosissimo trattato che è «Storia del Ducato della Carniola» risalente al 1689. Contadini e cacciatori percorrevano le pendici del monte Nevoso sci ai piedi, con perfetta padronanza tecnica che gli consentiva di «arrestarsi ovunque a loro piacimento». Introdotti sulle Alpi appena dopo il 1880, gli «sci norvegesi» conobbero la loro grande stagione grazie alla enorme eco che ebbe la traversata di Nansen della Groenlandia in sci, e delle prime gite sci-alpinistiche a opera dello svizzero Guglielmo Paulke di Davos nei primi anni '90.

Questo vivo fermento esplorativo si vive fra le pagine di «Alpinismo invernale» – le origini dello sci-alpinismo – di Marcel Kurz appena uscito nella collana «I Licheni» delle edizioni l'Arciere-Vivalda (pagg. 350 L. 35.000). Si tratta naturalmente della riedizione del mitico «Alpinisme Hivernal» del 1923, tradotto in lingua italiana nel 1928. Un testo che fu allora una pietra miliare nella bibliografia dell'alpinismo in genere assieme ai classici di Wymper, Rey ecc. e in quella dell'alpinismo invernale in quanto fu il primo, e per molto tempo il più completo ed esauriente testo che descrive gli ambienti, le tecniche, la meteorologia e anche le esperienze dirette dell'andare per monti con la neve. Tanto da venire da più parti indicato come il primo vero testo di sci-alpinismo.

Sfrondato di 200 pagine sulla tecnica ed equipaggiamento degli anni Venti da Luciano Ratto che ne ha curato la riedizione, il libro si presenta oggi come un grande omaggio alla «Seconda conquista delle Alpi». La tecnica, vista con gli occhi di oggi, era semplicemente pazzesca: molto spesso alle pelli di foca si sostituivano cordini attorcigliati agli sci oppure particolari ramponi fissati direttamente alle code, si usavano scarpe di origine scandinava che si restringevano fino a quattro numeri se esposte, bagnate, a una fonte di calore, non erano sempre in uso due bastoncini e così via. E si avevano ad esempio vaghe cognizioni di meteorologia, valanghe, cornici, movimenti dei ghiacciai. Eppure, lungi dal sorridere pateticamente, avvince la mentalità e lo spirito autenticamente esplorativo di questi «alpinisti invernali» che si lanciavano con una candela chiusa in una lanterna per ghiacciai immensi che avrebbero potuto inghiottirli ad ogni passo. Mai un lamento, mai un seppur minimo cenno di battaglia: con piglio tipicamente anglosassone, in un florilegio di jodels, Kurz e soci macinano i quattromila delle Alpi nel breve spazio di 15 anni: si pensi che nel 1903 nel solo Vallese ne restavano ancora venti da salire nella «brutta stagione».

È chiaro che questi alpinisti erano pochi, ricchi e felici nella felice oasi svizzera, mentre l'Europa intera bruciava nell'inferno del '15-'18. Ma ugualmente impressiona la conclusione del tour del Bernina, quando «...dopo tredici ore di quasi ininterrotto cammino...» l'ineffabile Marcel e amici indossano disinvoltamente lo smoking per festeggiare l'evento all'albergo Corona di Pontesina! Vuoi mettere?

Sergio Serra

Tarvisio Residence "IL PICCHIO"
Completamente immerso nelle verdi abetaie del monte Priesnig a poche centinaia di metri dagli impianti di risalita.

PORTICI immobiliare
TRIESTE - PIAZZA PUECHER 9
TEL. 040/774177

SIRIO
CENTRO SERVIZI IMMOBILIARI
TOLMEZZO - VIA MATTEOTTI 21
TEL. 0433/41858
associato FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI

N21211

VENDIAMO
Appartamenti e villette a schiera ottimamente arredati in stile rustico, dotati di completi e funzionali servizi domestici con terrazze, giardino di proprietà, garage.
Esenti da compensi intermediazione.

Camporosso Residence "CAMPOROSSO 2"
Orientato favorevolmente sia ai raggi del sole, sia allo scenario panoramico delle catene alpine.

Weekend nautica

REGALI / SUGGERIMENTI SU COME FARE FELICE A NATALE UN «VERO» MARINAIO

Una bussola sotto l'albero

Doni per tutti con una spesa da poche lire a un milione

TRIESTE — I regali dell'ultimo momento sono in genere quelli più difficili da fare, quelli che sotto l'albero devono fare più effetto, quelli insomma, del cuore. E così, a meno di 24 ore dalla vigilia di Natale, abbiamo sbirciato un po' nei negozi di nautica, alla ricerca del regalo ideale per l'appassionato di mare e di vela.

Con un buon budget a disposizione la scelta non è difficile. Anzi, le novità in commercio in tutti i settori della nautica sono molte. Se non si è proprio esperti del settore, meglio evitare di regalare drizze, scotte e via dicendo: si rischia di fare un buco nell'acqua. Meglio passare subito ai capi di abbigliamento. Quest'anno esiste in commercio una sorta di linea anti-freddo che farebbe felici anche gli esquimesi. L'ultima tendenza e innovazione tecnologica si chiama capilene ed è un materiale che permette di creare abiti leggeri (una giacca di nemmeno mezzo chilo) ma assolutamente caldi. Il capilene è un materiale attivo nel ciclo di traspirazione che preleva il vapore acqueo dal corpo e lo spinge all'esterno. Di questo materiale Patagonia ha costruito maglie da mettere a pelle (circa 98 mila lire e tre pesi diversi a seconda della temperatura), mutande e calze. Dello stesso tessuto anche l'interno della giacca più leggera e contemporaneamente impermeabile mai vista, la «Pneumatic» che costa sì quasi mezzo milione (458 mila lire per la precisione), ma è a prova di acquazzone. Nel settore abbigliamento, comunque, si può spaziare senza problemi. Buona idea regalare un paio di guanti da barca: ne esistono di diverso tipo a seconda del ruolo del nostro navigatore. In particolare per i prodieri, che non possono permettersi di perdere la sensibilità delle mani, esistono i guanti in neoprene da 40 mila lire, a dita intere, che permettono di lavorare alla perfezione.

Per un regalo classico si può pensare a una cerata: ne esistono di tutti i prezzi e qualità, e certamente la più venduta è la Musto da 270 mila lire, prezzo minimo assicurato dalla manifattura a Taiwan, ma buona resistenza. Per chi vuol spendere di più, si arriva fino a 700 mila lire. Discorso a parte per le stagne da derivisti: l'ultimo modello è stato proposto dalla Veteka, 510 mila lire per una tuta intera con cerniera davanti, Extrema di nome e di fatto perché, meraviglia delle meraviglie, traspirante e superleggera.

E chiudiamo così il settore abbigliamento. Passiamo alla strumentazione, cara per definizione, ma sempre molto gradita. Ottimo regalo la bussola da rilevamento elettronica della Autohelm, praticamente il sogno di tutti i tattici e aspiranti tali. Questo strumento leggero e superpiatto, lungo meno di dieci centimetri da tenere al collo, è in grado di rilevare in tempo reale nove punti e tenerli in memoria. È bussola progressiva e cronometro partenza regata per la modica cifra di 297 mila lire. I Gps portatili, altro regalo ambito, sono ancora molto cari e a Trieste si assestano sul milione, con punte intorno al milione e 800 mila.

Per Babbi Natale meno abbienti buona idea un cannocchiale 7x50. Sempre utile, di formato ridotto: 250 mila lire. Interessante anche il «Fishfinder», un ecoscandaglio che misura la profondità ma segnala anche sullo schermo la presenza di pesci e necessita di una batteria e costa tra le 400 e le 600 mila lire. Ultimo strumento della lista il nuovo riflettore radar tubolare: in sessanta centimetri una superficie riflettente di ben due metri quadrati, con il vantaggio di essere posizionabili su uno strallo: a sole 80 mila lire.

Ancora un capitolo da trattare, il settore carte nautiche e libri sull'argomento. Anche qui il regalo è sicuramente gradito, e c'è spazio per tutti i gusti. Iniziamo dalle carte nautiche, segnalando le ultime novità: una serie di quattro carte per la navigazione interna dei canali da Muggia a Jesolo. Sono vendute separate a 10 mila l'una. Per quanto riguarda i libri, ci sono sono i grandi classici, con l'agenda nautica 1995, quasi esaurita, con notizie e previsioni su tutto l'anno che costa 21 mila lire, poi i nuovi editi dalla collezione Mursia; a 18 mila lire l'uno si imparano le tecniche della navigazione elettronica, l'uso del radar nel diporto nautico e l'uso del Gps.

Da segnalare per obbligo il corso di navigazione dei Glenans, 1100 pagine di navigazione a vela per 75 mila lire, e ancora, per chi la vuole prendere in allegria, «La piccola crociera costiera: andar per mare senza poterselo permettere» di Lorenzo Carnevali a 20 mila lire e «L'agenda della moglie del capitano - Una donna a bordo», 15 mila lire.

Ancora, per gli amanti dei viaggi in solitario, l'ultimo libro di Moitessier, «Tamata e l'Alleanza», e quello di Vittorio Malingri «Solo». Oppure, ultima idea, un'antenna satellitare per vedersi le regate dell'America's Cup.

Il regalo più ambito si chiama Leatherman: un aggeggio a 10 usi, ripiegabile in 11 centimetri e mezzo con custodia a cintura; dalla pinza al cacciavite, dalla lima al tronchesino. Tutto quanto serve in barca in caso di riparazioni da fare, e costa 255 mila lire. Un unico superstite, originale, si trova in una vetrina del centro; vediamo chi è più veloce a trovarlo...

F. Capodanno

CURIOSITA'

Lo yacht della regina

LONDRA - La regina Elisabetta nel 1997 avrà un nuovo yacht costruito con finanziamenti privati. Il «Britannia», lussuoso panfilo su cui naviga Sua Maestà quando gira per il mondo per promuovere l'immagine del Regno Unito all'estero, è ormai obsoleto e per rimetterlo in sesto ci vorrebbero almeno 50 miliardi di lire. Troppo, tanto vale costruirlo nuovo. Ma visto che i britannici sono stanchi di pagare per mantenere la monarchia, il governo ha pensato di raccogliere gli occorrenti 57 milioni di sterline, oltre 140 miliardi di lire, fra privati. S'ipotizza la creazione di un consorzio di investitori come nel caso della costruzione del canale sotto la Manica.

Ancora allo studio i dettagli tecnici dello yacht, il progetto ha già uno stuolo di grandi sostenitori: la regina, che ha dato un assenso di massima; il ministro dell'Industria, Heseltine e quello degli Esteri, Hurd. Oltre ad avere una targa con il proprio nome a bordo del nuovo «Britannia», i finanziatori (aziende di livello medio-alto e a grandi imprenditori) avranno diritto a un trattamento di favore quando lo yacht sarà utilizzato per promuovere i prodotti britannici all'estero.

FIV / ASSEMBLEA NAZIONALE

Selezione olimpica: Arrigo Marri spiega i criteri di scelta

TRIESTE — Di particolare interesse gli echi della 34.a assemblea nazionale della Federazione della vela italiana svoltasi nei giorni scorsi a Rimini. La Fiv, riconoscendo che la più attiva palestra velica del 1994 è stato il mare Adriatico e che gli atleti dell'XI Zona Fiv (da Muggia a Chioggia) hanno ottenuto i maggiori risultati agonistici stagionali, ha scelto la città romagnola quale sede dell'assemblea biennale, abbinando alla stessa un convegno sulle problematiche fiscali e demaniali di grande attualità per i circoli velici.

A Rimini erano rappresentate tutte le società veliche italiane. Presenti i componenti del Consiglio federale, la relazione tecnica, morale e finanziaria del presidente Sergio Gaibisso ha riguardato il biennio 1993-'94. Il meeting ha avuto anche occasione di festeggiare in particolare i triestini Marsilio Vidulich, eletto nel Comitato d'onore della Fiv; Gabrio de Szombathely, stella d'oro al merito del Coni; Francesco Moletta, complimentato per i risultati di spicco dei velisti dell'XI Zona da lui presieduta.

Di ritorno dall'assemblea abbiamo avvicinato il monfalconese professor Arrigo Marri, consigliere nazionale preposto alla selezione delle classi olimpiche, settore che interessa il mondo agonistico visto che ormai siamo soltanto a un anno e mezzo dai Giochi di Atlanta (Savannah per la vela). «La commissione preparazione per Savannah — spiega Marri — lavora dal 1993. L'Iyru ha ridotto il numero dei partecipanti per nazioni e da parte sua il Coni dà segnali di rigorosità nelle scelte di qualità. Ci sono dei limiti già fissati per la designazione olimpica, che dovrà comunque avere il nulla osta del Coni. Per ogni classe la preparazione, secondo direttive Fiv, opera il direttore tecnico Valentin Mankin. Le manifestazioni prescelte per partecipare ai Giochi sono la Settimana di Genova (Alassio e Andora, 10 prove); l'Eurolymp di anzio (12 prove); i Campionati italiani di Venezia (Cavallino, 12 prove).

Dopo la selezione olimpica se eventuali altri equipaggi ottenessero risultati anche brillanti in manifestazioni internazionali, avrebbero possibilità di andare a Savannah?

«No. Il criterio è tassativo. Solo in caso di motivi gravi durante la preparazione finale, l'equipaggio selezionato potrà essere sostituito dal secondo classificato».

Quale sistema di regata sarà adottato nelle tre manifestazioni selettive?

«Di flotta, per tutti, anche per il Soling; si farà dopo le prove di flotta un Match Race, che però non conterà agli effetti selettivi olimpici: il vincitore riceverà il trofeo Fiv Italia».

Quindi pochi mesi ancora e avremo i nomi degli azzurri per Savannah.

«Esattamente. Già a fine di maggio sapremo chi dei nostri sarà in barca. Abbiamo assunto una filosofia innovatrice: dare la possibilità ai selezionati di partecipare alle preolimpiche ufficiali di Savannah, dal 24 luglio al 6 agosto 1995 con la massima serenità di spirito e con la concentrazione necessaria all'atleta per tendere tutte le sue risorse fisiche e soprattutto spirituali al grande evento all'insegna dei cinque cerchi».

Le forze in pectore nell'XI Zona?

«Tre o quattro. Ma per scaramanzia ancora non le nomino».

Italo Soncini

ASSOCIAZIONI / DELEGAZIONE EDIN A TRIESTE

Un'«università» promuoverà la nautica

TRIESTE - «Un ente che si propone di promuovere e diffondere, nell'ambito nautico e marittimo, attività sportive e turistiche, corsi di formazione professionale, studi, raduni, manifestazioni e conferenze a carattere nazionale e internazionale, centri di addestramento e soccorso nautico, nonchè l'istruzione per il conseguimento di patenti nautiche»: è lo statuto dell'Ente diffusione incremento nautica (Edin), una specie di università del mare che di recente ha aperto una delegazione anche a Trieste, in via Roma 20.

L'Edin, che nel suo piccolo intende dare un contributo all'inversione di tendenza rispetto alla crisi che ha attanagliato la città anche nel settore nautico, ha avviato una serie di contatti con operatori austriaci nel campo del turismo diportistico: sono allo studio alcune iniziative per promuovere l'afflusso di ospiti di lingua tedesca sul litorale giuliano, ospiti soprattutto interessati all'andar per mare.

Inoltre, nell'ambito di un programma denominato «Amare il mare - I giovani e il mare», l'Edin ha da poco stipulato una convenzione a livello nazionale con l'associazione Alberghi italiani gioventù, che prevede l'istituzione in tutti gli ostelli italiani vicini al mare, a laghi o a fiumi di un centro gestito dall'Edin per consentire ai giovani, dopo un breve corso, di usufruire di canoe, piccole derive, windsurf e simili unità nautiche.

L'Edin Trieste, infine, a partire dal 9 gennaio organizzerà corsi per il conseguimento delle abilitazioni per la conduzione delle imbarcazioni da diporto a vela o a motore, con esame finale nella sede di via Roma 20.

GUIDONI (17)

La rosa dei venti guida l'Acega

TRIESTE — Sorta come uno dei rami delle attività del dopolavoro, la Sezione nautica Aurisina Sorgenti Ctl Acega nasce il 19 gennaio 1982. Un gruppo di dipendenti Acega vede la possibilità di utilizzare un'area dell'opificio dell'azienda Acega di Aurisina Sorgenti come sede ricreativa sul mare e con volontà riesce a concretizzare l'intento. L'obiettivo del primo presidente Liviano Picech, che rimane in carica per un anno, è di trasformare l'associazione in un vero circolo velico e questo succede nell'83. La Snas diviene così il primo dopolavoro in Italia iscritto alla Fiv. Nella stagione estiva dello stesso anno vengono tenuti in società, sotto l'egida della Fiv, i primi corsi velici per ragazzi.

Per soddisfare le numerose richieste dei soci, il sodalizio allarga il campo dei corsi agli adulti e questa novità per il golfo di Trieste, dopo il successo e la risonanza ottenuti, spinge gli altri circoli a seguire l'iniziativa. In occasione dell'affiliazione viene disegnato da Dario Nabergoi, presidente che succederà a Picech e rimarrà incaricato per un lustro, il guidone. «Il primo pensiero – spiega Nabergoi – prima di abbozzarlo va alla praticità di riproduzione più che alla ricercatezza di immagine».

Si ispira al vento e inserisce al centro del disegno la rosa dei venti. Con estrema chiarezza decide che il guidone deve essere di due colori disposti in modo che siano ben visibili in lontananza, che nell'insieme si presenti elegantemente. Il colore scelto per lo sfondo e la rosa dei venti è il blu, il bianco per i bordi, la Y e il cerchio che contiene la rosa.

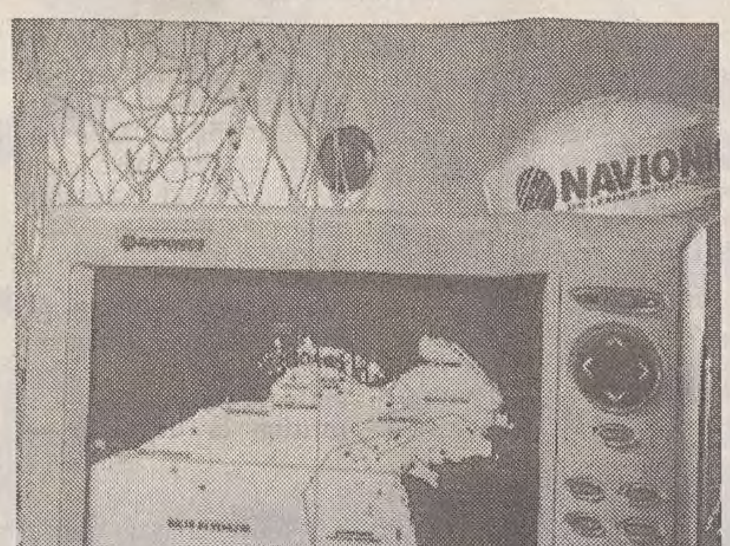
Le attività del sodalizio negli anni si sono moltiplicate. Particolare è quella che hanno apportato i due soci Dario Scaglia e Guerrino Colautti: regatando con modellini di yacht controllati a mezzo radiocomando hanno proposto un modo diverso di fare vela.

Cristina Sirca

TECNICA / IL RIVOLUZIONARIO NAVIONICS A CRISTALLI LIQUIDI

Un plotter per i segreti della pesca

Il «Geonav Lcd Fish» ha due grandi memorie dinamiche - I dati possono finire in un personal computer



Collegato a un ricevitore satellitare, si avvale delle «Microchart» aggiornate periodicamente.

Servizio di
Roberto Carella

VIAREGGIO - Anche il pesce è garantito. Il plotter-satellitare inventato in Versilia dall'équipe del dinamico ingegner Carnevali è lo strumento necessario per i pescatori professionisti, ma anche per quelli che lo fanno per diletto. Si chiama Geonav Lcd Fish, ed è nato sulla scia degli Lcd 7 ed Lcd 11, i primi a cristalli liquidi.

Questo plotter presentato al salone di Genova possiede due grandi memorie dinamiche, su ciascuna delle quali è possibile tenere una grande quantità di linee, o di marker. Sia le linee sia i marker possono essere cancellati con estrema facilità, o copiati nell'altra memoria, o modificati graficamente con una semplice funzione di disegno. Inoltre, a ciascuna linea e a ciascun marker può essere associato un nome di 8 caratteri che ne facilita la ricerca e l'identificazione (premendo il tasto di ricerca compare la lista di tutti i nomi). Basta selezionare il nome desiderato e il Geonav automaticamente lo trova e con lo «zoom» mette in evidenza il più piccolo dettaglio della zona pescosa.

Il pescatore può far passare i dati da una memoria all'altra. Ma non basta: tutto ciò può essere trasferito su un floppy disc compatibile con il personal computer.

Leggero (appena 2 chili), ultrapiatto grazie all'adozione dei cristalli liquidi, antiurto (la struttura è in poliuretano), con tastiera retroilluminata in gomma siliconica, completamente stagno, ha un display antiriflesso che lo rende adatto anche a essere utilizzato all'aperto.

Insomma, l'Lcd-Fish ha praticamente mandato in pensione i vecchi plotter cartografici con tanto di tubo catodico. E poiché non interferisce con la bussola magnetica, questo Geonav può essere montato anche sui pescherecci più piccoli e, comunque, nel punto migliore e cioé davanti al timoniere (proprio vicino alla bussola).

Da sottolineare inoltre che si tratta di un visore con carta elettronica collegato a un Gps (e cioé a un sistema di rilevazione su base satellitare). E si avvale delle Microchart Navionics (delle dimensioni di una carta di credito) periodicamente aggiornate sulla scorta delle informazioni avute dai maggiori istituti idrografici del mondo, ma anche ricevute dai diportisti, dai pescatori e dai marittimi. La loro esperienza, infatti, è spesso determinante.

Il costo? Compresa la base per il floppy disc, si aggira attorno ai 4 milioni. Timori per i consumi di questo plotter rivoluzionario? Nessun problema: nei momenti di massima tensione si toccano gli 11 W. Il che comunque garantisce una notevole potenza: in pratica, in quel display è racchiuso tutto il mondo.

N01172

XXV° PULICASA

OGGI, PIU' CHE MAI, QUALITA' E PREZZO

Sconto 10%

Richiedeteci i preventivi

TELEFONANDO AL 304466
VIA FAX ALLO 040-310551 (24h)
PER POSTA IN VIA COMBI 22/d, 34123 TRIESTE

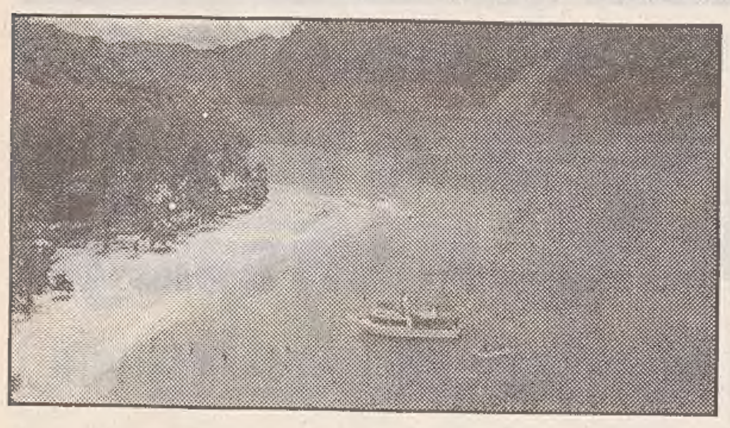
MITTENTE: ....

Superficie interessata al servizio di pulizia: mq .... totali, così ripartiti: ....
Pavimenti in legno: mq ....
Pavimenti in PVC: mq ....
Pavimenti in piastrelle e/o marmo: mq ....
Pavimenti in moquette: mq ....
Finestre: n. .... Porte finestre: n. .... Porte in legno: n ....
Porte in vetro o miste: .... Uffici: n. .... stanze Archivio: n. ....
Servizi igienici: n. .... Scrivanie: n. .... Impiegati: n. ....

Frequenza interventi di pulizia:
☐ giornaliera
☐ bisettimanale
☐ trisettimanale
☐ settimanale

Frequenza lavaggio superfici vetrate:
☐ mensile
☐ bimestrale
☐ trimestrale
☐ semestrale

Weekend turismo



CAMION FUMOSI E FORESTE VERGINI NELLA TERRA DELLA «PURA VIDA»

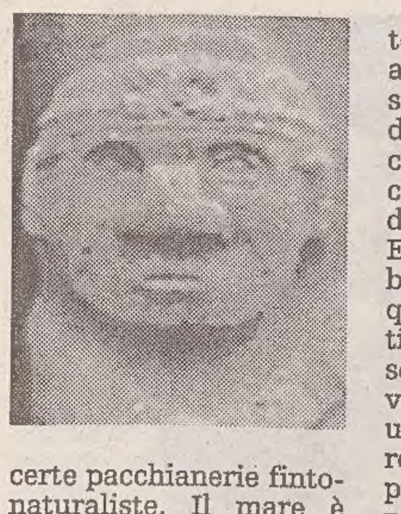
«Easy» Costarica

Oceano Atlantico o Pacifico usciti da San Josè si vive in cinemascope

Servizio di

Furio Baldassi

SAN JOSE' - Le spiagge bianche di Manuel Antonio, la barriera corallina della costa atlantica, il tour dei vulcani, dall'Arenal al Poas, i parchi nazionali...Come raccapezzarsi in Costarica, da turista fai da te, se non si conosce lo spagnolo e si vuole utilizzare al meglio il tempo a disposizione? Un'ottima possibilità viene offerta dall'Aeroviajes, un dinamico tour operator di San Josè (Apartado 12742-1000 - 300 metri a nord del Centro Colòn - tel. 506 - 336108). Paolo Pagani, un simpatico italo-svizzero (è di Lugano) che vive in Costarica da 7 anni, è in grado di consigliarvi al meglio per le vostre escursioni. Le possibilità offerte dalla sua agenzia sono praticamente omnicomprensive. Si va dal giro dei tre vulcani che circondano San Josè alla visita della costa atlantica, la più spettacolare e meno turisticizzata. Da non perdere anche una spettacolare escursione aerea che, dopo un ampio giro sui vari crateri vulcanici si conclude con un atterraggio da brivido praticamente a ridosso delle sabbie del Pacifico, dove vi attende già una cernia fumante su di una tavola imbandita con ogni ben di Dio...



SAN JOSE' - Costarica, o delle contraddizioni. La Svizzera del Centro America è veramente il Paese dei paradossi. Alla cura quasi maniacale dell'ambiente, che ha fatto sì che i costaricensi vivano praticamente in uno Stato-giardino, si contrappone ad esempio un inquinamento urbano che raggiunge nella capitale livelli da incubo. Scappamenti aperti e cieli azzurri, camion fumosi e foreste vergini: il "tico", e cioè il costaricense al 100 per cento, non sembra farci troppo caso. La sua esistenza è "pura vida" fin dai primissimi anni e non manca di ricordartelo ad ogni occasione, intercalando appunto quell'espressione-tormentone che vuole fotografare uno stile di vita senza problemi.

No, i ticos non rischiano la morte per stress. Merito di un'indole pacifica e amichevole, ma anche del fatto di vivere nell'unica nazione delle travagliate Americhe che non sa cosa sia l'esercito. Una repubblica che, altro dato inedito, presenta il 95 per cento di alfabetizzazione, ha un sistema sanitario avanzatissimo che attrae persino gli "yanquis", qui decisamante amati, dispone di una compagnia aerea che darebbe dei punti anche ad alcune a stelle e strisce, ma non ama troppo spendere nella manutenzione delle strade. E' quello della viabilità, sicuramente il paradosso per eccellenza. Buche, avallamenti e altre mostruosità dell'asfalto trasformano ogni percorso, anche urbano, in un Camel Trophy in miniatura.

I costaricensi sorridono, di fronte a quelli che, emblematicamente, chiamano "juecos de puta", e si limitano a darci dentro di sterzo, rassegnandosi a cambiare l'auto di frequente. E', forse, uno dei pochi limiti del Paese. Assieme a quello che sembra essere il vero passatempo locale, i furti negli appartamenti. Ma i ticos non si scompongono. Si limitano a foderare di cancellate le case, e a maledire i nicaraguensi, calati a Sud per fame, e immediatamente accreditati delle peggiori nefandezze. Quegli stessi nicaraguensi che, comunque, i locali mandano al posto loro a rovinarsi le mani nelle "finche" del caffè. Il governo Figueres è stato costretto addirittura a una campagna di sensibilizzazione sui media affinchè i suoi connazionali accettassero di contribuire al raccolto di una delle voci principali del bilancio nazionale. Scarso, pare, il successo dell'iniziativa.

Posto incredibile, il Costarica. Cinque, sei chilometri d'auto bastano per uscire dalla caotica San Josè e proiettarsi in una realtà in cinemascope. Sia che si prenda la direzione dell'Oceano Atlantico o di quello Pacifico, la sensazione è quella di attraversare la più grande serra a cielo aperto del mondo. Si procede per decine, centinaia di chilometri in mezzo a un verde ubriacante, ipnotico, assoluto. Piantagioni di caffè si alternano a coltivazioni di banane o di ananas e poi arrivano le montagne (la stessa capitale è a 1300 metri d'altezza), i vulcani, la lenta discesa verso gli oceani.

La comunione con la natura è totale, quasi stordente. Dove non ci sono terre coltivate, non si scappa, c'è un parco nazionale. Gestito con precisione svizzera, ben attrezzato, lontano da certe pacchianerie fintonaturaliste. Il mare è più coreografico e sfruttato sul lato Pacifico, da Punta Arenas in avanti, ma presenta un problema che è comune dalla California in giù: le onde. Buono per i surfer, ma un po' rischiosetto. Più selvaggio e affascinante il lato Atlantico, ultima propaggine del mare caraibico, con tanto di barriera corallina e acque verdi. E' da queste parti, sul lato che va da Limon a Manzanillo, che da qualche tempo confluiscono gli orfani della messicana Puerto Escondido. Italiani, in buona percentuale, con qualche storia da dimenticare alle spalle o, più semplicemente, con la voglia di ricominciare in un Paese che è sì, in sicuro sviluppo, ma presenta prezzi e tariffe non troppo lontani da quelli italici.

Sono già 3000 gli italiani da queste parte, sui 3 milioni totali della popolazione, e minacciano di crescere. Merito del clima, mite tutto l'anno ma senza esagerazioni termiche, del ritmo lento della vita, della credenza che con due svalutatissime lirette in tasca ci si possa creare in quattro e quattr'otto il proprio miracolo economico personale. Leggende. Il Costarica a tutta natura è anche sede di una burocrazia esagerata e soffocante, e l'italico genio va bene fino a quando non pesta i piedi a qualche interesse locale. Forse per questo un buon novanta per cento degli italiani-costaricensi non si avventura, quanto a investimenti, oltre alla sempiterna pizzeria...

La Patria delle affascinanti distonìe, il buen retiro, in fondo, chiede solamente che ci si adatti ai suoi ritmi, e non viceversa. Solo allora, l'entusiasmo per i suoi paesaggi può anche trasformarsi in nostalgia.

Piccolo album fotografico del Costarica: nell'immagine grande, qui sopra, una veduta di una delle splendide insenature che «disegnano» il lato di costa costaricense che si affaccia sull'Oceano Pacifico.

COME E DOVE ARRIVARE

Tre «firme» del cielo volano a San Josè ma tutte con più scali

SAN JOSE' - Lontano, il Costarica. Non è ancora Sud America, ma poco ci manca. Questo è probabilmente uno dei motivi che ha dissuaso la gran parte delle compagnie europee, Alitalia compresa, a volare direttamente su San Josè. Fanno eccezione solo tre linee aeree: l'Iberia, la Klm e la United Airlines.

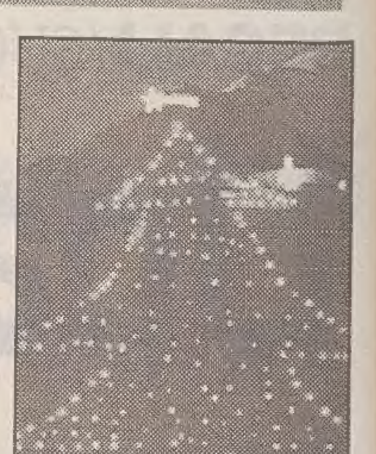
In tutti e tre i casi, comunque, non ci si può esimere dalla necessità di scali tecnici più o meno lunghi. Il volo dell'Iberia, compagnia spagnola, parte da Milano Linate e prevede un primo scalo a Madrid, con cambio d'aeromobile. L'aereo ferma anche a Miami prima di arrivare in Costarica. Volendo eventualmente usufruire di una sosta lungo il percorso, per esempio in Florida, è necessario pagare una certa cifra (attualmente circa 100.000 lire) per poterlo fare.

Interessante, come al solito, la prospettiva offerta dalla Klm. La compagnia olandese infatti, che nel Triveneto fa base a Venezia, prevede la possibilità di un pernottamento a sue spese ad Amsterdam, all'andata o al ritorno, nel caso non sia possibile prendere il volo in coincidenza nella stessa giornata. Generalmente, gli Md 11 olandesi fanno scalo a Curacao e a Panama prima di arrivare a San Josè.

La United Airlines, per finire, presenta una prospettiva interessante: dopo il suo volo tra Milano Malpensa e Washington, è possibile fermarsi nella capitale americana per quanti giorni si crede senza versare un sovrapprezzo.

A GUBBIO

Sul monte un albero da guinness

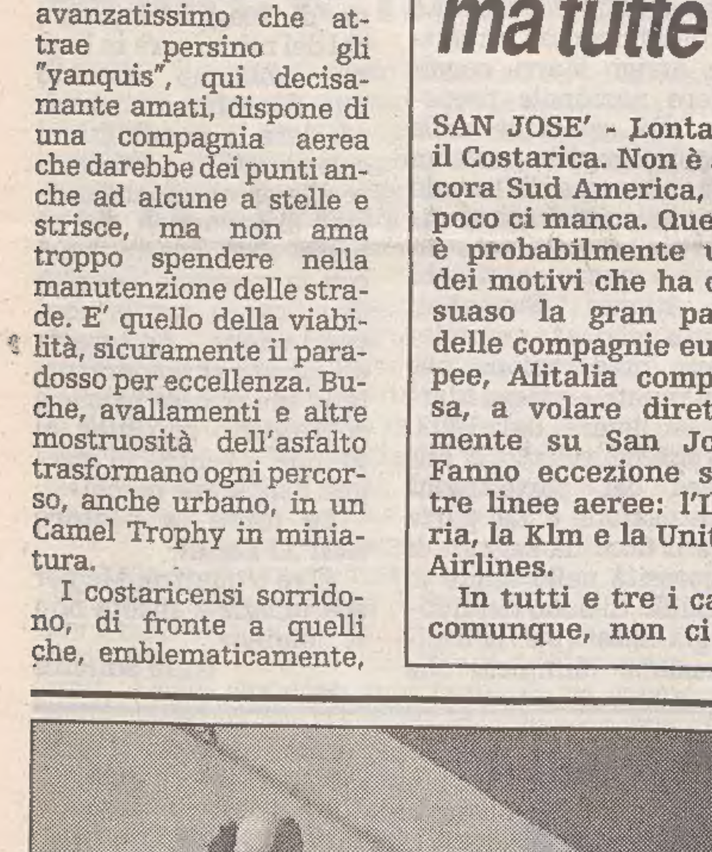


GUBBIO - Gli eugubini - cioè gli abitanti della prerinascimentale città di Gubbio, nel cuore dell'Umbria, dove è antica la tradizione tutta italiana dei presepi - si vantano di fare anche in queste festività di fine anno l'albero di Natale più grande del mondo. E quasi certamente è così perchè il loro è un abete stilizzato, «disegnato» attraverso tanti punti luce colorati piazzati lungo il crinale del monte Ingino, che sovrasta il cuore urbano. La forma, come quelle che i bambini disegnano a scuola, si distende nel bosco, sfruttando il dislivello dalla vetta, che raggiunge i 900 metri di altitudine, e Gubbio, abbarbicata ai suoi piedi quasi 400 metri più sotto. E dove la cometa luminosa si staglia all'apice dell'albero, là c'è la cinquecentesca basilica di Sant'Ubaldo (raggiungibile dal paese con l'unica cabinovia esistente in Umbria), che in un'urna di cristallo sopra l'altare conserva il corpo incorrotto del patrono.

Già, Sant'Ubaldo è Gubbio tout-cour, per via di una delle più tradizionali manifestazioni popolari del mondo, la Corsa dei ceri, che da almeno un millennio si svolge ogni 15 maggio, vigilia della festa di calendario del santo. I Ceri sono tre colossali e pesanti strutture di legno, che gli eugubini più vigorosi portano a spalla in una corsa sfrenata lungo le strette vie della città fra ali di folla e di turisti. E l'effige del santo è la più rappresentata nelle ceramiche artistiche prodotte in zona e messe in vendita nei negozietti di artigianato locale che fanno capolino ad ogni angolo delle antiche case che un editto comunale vietò di modificare nei secoli nelle loro strutture. Preveggente vincolo urbanistico, che nell'Italia dello sfascio architettonico ci ha preservato un piccolo, grande, gioiello d'arte, con l'insuperabile eleganza della piazza della Signoria, una piazza pensile poggiata su enormi volte e sulla quale si affacciano il palazzo dei Consoli e quello Pretorio, opera di Matteo di Giovannello, detto il Gattapone.

Ma Gubbio non è soltanto la Corsa dei ceri. Anche fine anno può essere l'occasione per una visita tutta speciale per abbinare al turismo negli angoli della città medioevale, o a una puntata alla vicina Assisi dal richiamo mistico, una full-immersion nella ristorazione locale, che proprio nel tardo autunno vive la stagione più ricca grazie ai suoi tartufi bianchi e a quelli neri di Norcia. C'è solo l'imbarazzo della scelta, perchè i locali migliori sono tutti di proprietà di Rodolfo Mencarelli, che assieme alla moglie Lisetta li gestisce in modo diretto. Eugubino, allievo di Angelo Paracucchi, nume tutelare della cucina italiana, Mencarelli, dal lancio della centralissima Taverna del Lupo, ha creato in un ventennio un piccolo impero privato, il Mencarelli Group, che conta oggi nella zona quattro alberghi, sei ristoranti e due creperia-piano bar, per un fatturato annuo di 12 miliardi.. Fiore all'occhiello, il Palace Bosoni Hotel, a due passi da piazza della Signoria, si possono trovare ottime matrimoniali a tre stelle per 150mila lire a notte, prima colazione compresa. E due stanze «imperiali», arredate in stile, veri appartamenti con matrimoniale in stile e annessa stanzetta a due letti per i figli, a 270mila lire a notte (tel. 075-9220688).

Baldovino Ulcigrai



ITINERARIO NELL'ISOLA DOVE SI VIVE ALL'INSEGNA DEL «NO PROBLEM»

Giamaica, non solo reggae

Nella terra di Bob Marley si vive sulla spiaggia da mattina a sera, con o senza musica

NEW YORK — «Jamaica, no problem». Questa la scritta tipica che si trova sulle magliette o sulle spillette, la frase che si sente ripetere a ogni angolo nel regno del raggae. Poche e chiare parole che finiscono per essere una sorta di slogan nazionale e rispecchiano perfettamente la filosofia salutare dell'isola. La Jamaica, terza in grandezza tra le perle caraibiche, dopo Porto Rico e Cuba, è il luogo ideale per una vacanza all'insegna di riposo, abbronzatura e immersioni. Per chi è alla ricerca del caldo una terra paradisiaca, ricca di vegetazione, cascate, spiagge e soprattutto rastafari, rum e musica raggae che completano il relax. L'atteggiamento della gente, sempre sorridente mentre cammina sotto il sole, sfoggiando treccine e capelli, molleggiando e accennando qualche passo ritmato, è un invito a non crearsi problemi. Da Kingston a Port Antonio, a Ocho Rios, fino a Montego Bay e Negril, il messaggio è il medesimo: non prendersela.

Per quanto stressati e stanchi si possa arrivare, nei due aeroporti principali, Kingston e Montego Bay, il personale di terra, i rappresentanti degli alberghi e perfino i facchini, a richieste differenti danno da subito la stessa risposta, all'unanimità: «Ok. Nessun problema». Ci si trova quindi immersi in un ambiente dove ogni apprensione e preoccupazione sembra immotivata e fuori luogo e dove, come un ritmo raggae, il motto popolare entra velocemente in circolo. La sensazione netta è quella, non solo di non avere problemi ma di non capire più neanche perché, al di fuori dei confini di questa terra d'incanto, le cose debbano sembrare tanto più difficili. Mentre ci si sposta in pullman con i finestrini aperti, tra piante di banano, prati con mucche e caprette e una vegetazione tropicale che ipnotizza, attraversando strade asfaltate alla meglio e al livello del mare, si entra, accarezzati dal vento caldo, nell'avvolgente atmosfera rasta.

La colonna sonora è naturalmente la voce di Bob Marley, con le note delle immortali «No woman no cry» e «I shot the sheriff». Canzoni sempre belle ma che in questo contesto assumono ancora più fascino. Il tutto sempre in mezzo ai colori dominanti del rastafari, rosso, giallo e verde che danno stile all'abbigliamento e alle località. Tra queste Ocho Rios oltre alle cascate (Dunn's River falls) è famosa per la spiaggia rossa ricca di bauxite che ha fatto da scenario al primo film di James Bond con Sean Connery e Ursula Andress. Port Antonio dall'architettura vittoriana/caraibica è meno frequentata delle altre ma conosciuta per il rafting sul Rio Grande e per essere stata la preferita di Bette Davis e Ginger Rogers. Kingstn è la capitale, il centro politico, economico e culturale della vita del paese con più di 650 mila abitanti.

La meta favorita dai veri vacanzieri è però Negril, caratterizzata da 7 miglia di spiaggia con la sabbia bianca e dal bellissimo «cliff»: grotte e rocce a picco sul mare. Gli alberghi sono moltissimi, tutti carini e fatti a villaggio. Il più famoso e costoso è Hedonism II che in nome della «perdizione» e del proposito del piacere offre pacchetti che includono alloggio, pasti e drink a volontà, tutti i tipi di sport e soprattutto una sezione dedicata al nudismo, comprese la quotidiana partita di pallavolo senza costume e le gite alla bellissima isoletta di Booby Cay, totalmente nudista. Tra gli alloggi a prezzi moderati lo Charela Inn e il Negril Beach Club, economico ma raccomandato, molto comodo e ben organizzato. Una stanza con bagno e cucina, due letti a una piazza e mezzo e terrazzo, costa 50 dollari a notte, in un complesso fornito di Jacuzzi e piscina, bar, ristorante sulla spiaggia e scuola sub.

Negril, di giorno è l'Eden degli sportivi, tra beach volley e sport acquatici. Si fanno passeggiate, si prende il sole, si pratica la vela, lo sci d'acqua, il paracadutismo ascensionale e soprattutto la subacquea. I fondali offrono panorami formidabili, fatti di enormi spugne colorate e coneiformi e coralli di ogni tipo. I centri sub sono numerosi e quasi tutti in grado di rilasciare certificazioni Padi (brevetto internazionale). Accanto a sport e natura e al caffé delle Blue Mountain (il più costoso del mondo), rimane a rendere famosa questa terra anche il lato un po' malato dell'isola, quello legato alla droga, non solo mariuana: il «segreto svelato» della Jamaica. Fumare lo spinello, parte della religione rastafari e attrazione per molti turisti (soprattutto per artisti e musicisti degli anni '60), è comunque considerato ufficialmente illegale. Bisogna dunque stare attenti al «rompiscatole» e agli spacciatori che diventano invadenti, fermano per strada e insistono «Smoke? Smoke...». Come del resto sono ossessivi anche i venditori di souvenir e braccialetti: «Italiano? ...Vieni comprare...». È bene dunque trattare un po' quando si compra qualcosa e cercare di non pagare cifre super per i taxi (non più di 100/150 dollari jamaicani, che corrispondono a quattro o cinque dollari Usa).

Gli abitanti generalmente cordiali e simpatici, di lingua inglese e per il 75 per cento neri d'Africa, possono essere a volte petulanti perchè alla ricerca di mance. Per fuggire dalla povertà è proliferata anche la prostituzione, i cui guadagni vengono tutti dal turismo anche se, si deve dire, con «parità di diritti». Facilissimo è incontrare le signore biondo-tinte americane che hanno già superato la famosa «Paura dei cinquanta» di Erica Jong, o le ragazze un po' grasse e sconsolate, in giro per bar o in sella a qualche scooter accompagnate da bellissimi gigolò rasta, mulatti dai fisici statuari e i capelli a treccine. Nei ristoranti la sera gli strani movimenti sono i medesimi: qualche donna sola seduta al tavolo aspetta l'offerta (a pagamento) di un ragazzo ben dotato.

A cena sul lungomare, sotto il cielo stellato dopo una camminata sulla sabbia ascoltando musica qua e là intorno ai fuochi sulla spiaggia, si può mangiare quasi ovunque il tipico riso e fagioli o il pesce alla griglia, ottimo il Red Snapper. Tra i ristoranti buoni e non troppo costosi Cosmo's Seafood e bar 'o' Barn. Qualcuno offre anche hamburgher e patatine, o pizza. Sul lato interno della strada c'è l'unica trattoria italiana del luogo, «Pina e Cristiano». La cittadina sul mare è anche famosa per i bellissimi tramonti, osservabili dai bar del litorale tra cui tappa fissa il Rick's Caffé.

Romana Fabrizi

Qualche immagine della Giamaica, terra dove si vive all'insegna del «no problem» e della musica reggae di Bob Marley (nella foto qui a destra); al centro, la baia di Mallard, poco distante da Ocho Rios.

R21204

◇ GUATEMALA ◇

AVVENTURA - ECOTURISMO

ARCHEOLOGIA

CULTURA INDIGENA VIVA

Una esperienza autentica nel cuore del Mondo Maya

Per maggiori informazioni inviare questo tagliando a:

ENTE NAZIONALE DEL TURISMO DEL GUATEMALA

Viale Prassilla, 152 - 00124 Roma

Tel. 06.50.912.740 / Fax 06.50.53.406

NOME ______

VIA ______

CAP ______ CITTA' ______